

deputati, riesce loro dannosa, ed utile solo ai mille seccatori che scrivono loro ogni giorno.

Io vorrei che ci fosse nella Camera una cassetta speciale, nella quale i deputati potessero gettare le loro lettere...

PRESIDENTE. Questo non si riferisce al capitolo attuale.

RICCIARDI. Ho quasi finito su questo capo.

Farò notare alla Camera che la posta perde 250,000 lire all'anno per questa nostra benedetta franchigia, la quale, il ripeto, non è d'alcun beneficio per noi.

Signori, io vi prego d'adottare la mia proposta; ma vi prego riflettere soprattutto al pessimo effetto che produrrebbe nel paese la disapprovazione di essa.

Signori, le moltitudini ragionano in grosso, e non pel sottile: che cosa hanno elleno veduto uscire dal Parlamento in questi sette anni? Imposte e sovrimposte continue! Io ben so che il paese deve sopportare dei sacrifici, ma questo so pure, ch'esso ha il diritto di vedere soppresse, o almeno diminuite, le spese tutte non indispensabili affatto. Signori, che le popolazioni, nel mirare i loro deputati recarsi al Parlamento, possano dire almeno che non viaggiano *gratis*!

PRESIDENTE. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

UNGARO. Io cedo il mio turno di parola all'onorevole Macchi.

CORTE. Ho domandato la parola per una questione pregiudiziale; debbo averla prima.

PRESIDENTE. Il domandare la parola per una questione pregiudiziale non dà diritto di averla subito. Si ha invece diritto di averla subito quando si domanda per una mozione d'ordine come ha fatto l'onorevole Di San Donato, al quale do facoltà di parlare.

DI SAN DONATO. Io pregherei l'onorevole Ricciardi a volere rimettere questa sua proposta all'epoca in cui si terrà il comitato segreto pel bilancio delle spese interne. Credo che non sia della dignità della Camera il dilungarsi ora su questa questione.

UNGARO. Io pregherei l'onorevole Di San Donato a non volere lasciare senza risposta la mozione stata fatta dall'onorevole Ricciardi, poichè ciò farebbe cattivo senso nel paese.

Io penso che, per la dignità dei rappresentanti della nazione, sia conveniente che alle parole dette dall'onorevole Ricciardi si dia una risposta.

DI SAN DONATO. Io non credo che si debba rispondere per fare impressione più o meno. Ma se il presidente crede di lasciare continuare questa discussione, faccia pure; a me pare non ne sia questa la sede. Io propongo che si faccia questa discussione in comitato segreto, poichè molte delle cose che ha detto l'onorevole Ricciardi, non si trattano, per l'ordinario, in seduta pubblica. (*Movimenti diversi*)

PRESIDENTE. Bisognerà che c'intendiamo. Questo capitolo del bilancio non può essere discusso in comitato

segreto. Intende di proporre una mozione d'ordine, perchè sia sospesa qualunque discussione sul capitolo 20 del bilancio?

DI SAN DONATO. Precisamente.

I miei amici desiderano che questa discussione sia pubblica. Io credo che non si guadagnerà nulla in questa pubblica discussione.

MACCHI. Avrei preferito anch'io che questa discussione si facesse in occasione del bilancio della Camera; e mi riprometteva dal senso così squisito di delicatezza che ha sempre animato il mio amico Ricciardi, che egli avesse riserbato per quella circostanza la sua proposta. (*Segni d'impazienza del deputato Ricciardi*)

Non se ne offenda il signor Ricciardi, nè faccia atto di tanta impazienza. Poichè egli ha creduto bene di fare oggi la sua proposta in questo momento, e poichè la Camera crede la si debba ora discutere, ebbene discutiamola.

Innanzitutto avverto che la spesa di cui si fa tanta pompa sul bilancio, è di molto esagerata e non corrisponde punto alla realtà della cosa. Imperocchè, se è vero che si può mettere nel conto delle spese la cifra materiale dell'importo dei nostri viaggi, è vero altresì che si può e si deve ad essa contrapporre, dall'altra parte, la circostanza accennata dal medesimo Ricciardi, che, cioè, tutte le ferrovie italiane, essendo pur troppo ancora passive, alla fine dell'anno lo Stato è costretto a pagare, a titolo di garanzia, o meglio di sussidio, quel tanto di cui restano passive. Così le società, se non avessero da farsi scontare dallo Stato l'importo dei nostri viaggi, esigerebbero una somma tanto maggiore per sopperire alla maggiore passività, a cui hanno dovuto soggiacere.

Ma non è questa la questione; poichè non si tratta qui di dispendio dello Stato o di vantaggio nostro.

L'onorevole Ricciardi ha svolto la sua proposta facendo appello al patriottismo dei deputati, ed eccitandoci a fare dei sacrifici.

Buon amico Ricciardi, noi siamo qui tutto l'anno a lavorare per il paese senza compenso di sorta (*Bravo! Bene!*), e non facciamo viaggi. Io sono domiciliato qui in Firenze, ed è per questo che mi permetto di parlare più chiaramente di ogni altro. Ma sa egli a quale conseguenza porterebbe la sua proposta, quando fosse approvata? Porterebbe alla conseguenza che al Parlamento non potrebbero essere ammessi che i ricchi. (*Bravo! Bene!*) Questa sarebbe la proposta più aristocratica che si possa fare; imperocchè noi qui, per fare il bene del paese, abbiamo un lucro cessante di tutto l'anno. Ora volete voi che noi dobbiamo ancora sottostare al danno emergente delle spese dei viaggi che facciamo per pubblica utilità?

Mi spiace il dirlo, ma la proposta dell'onorevole Ricciardi equivarrebbe ad un decreto di proscrizione contro tutti quelli che non hanno la fortuna di tro-